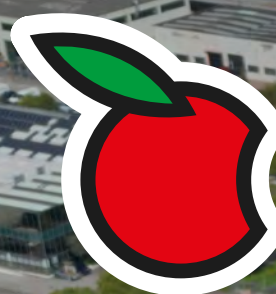


ANNO XXXIII

LUGLIO / AGOSTO 2026

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. -
Spedizione in abbonamento postale - Aut. N.
CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - € 0,50



apofruit

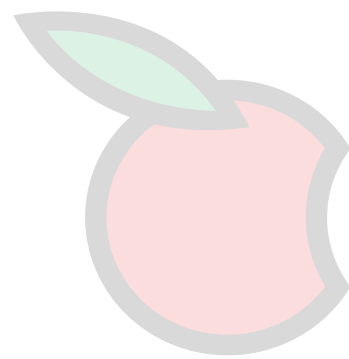
NOTIZIE

BILANCIO 2025:
LIQUIDATI 148.000.000 €
AI SOCI

ESTATE DA RECORD
PER IL **BIOLOGICO**

SICCITÀ E CALDO:
OCCORRONO INTERVENTI
STRUTTURALI

Sommario



3

News

APOFRUIT APPROVA IL BILANCIO 2025
E LIQUIDA AI SOCI **148 MILIONI DI EURO**

6

News

ESTATE DA RECORD PER
IL **BIOLOGICO**

8

Pagine tecniche

VARIABILI AGRO-METEOROLOGICHE E GESTIONE
DELLA NUTRIZIONE IDRICA ALLE COLTURE

12

Dall'Emilia

CICALINE; METCALFA PRUINOSA
E RICANIA SPECULUM

13

Dal Metaponto

UVA DA TAVOLA, QUALITÀ ELEVATA NONOSTANTE IL CALDO

14

Dalla Sicilia

SICILIA: LA NUOVA CAMPAGNA ORTICOLA
AI NASTRI DI PARTENZA

15

Dal Lazio

KIWI: NUTRIZIONE IN POST-RACCOLTA, IMPORTANZA
DELL'APPLICAZIONE

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.

Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).

Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Sofia Berselli

Progetto grafico: Francesca Cito | Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

APOFRUIT APPROVA IL BILANCIO 2025 E LIQUIDA AI SOCI 148 MILIONI DI EURO

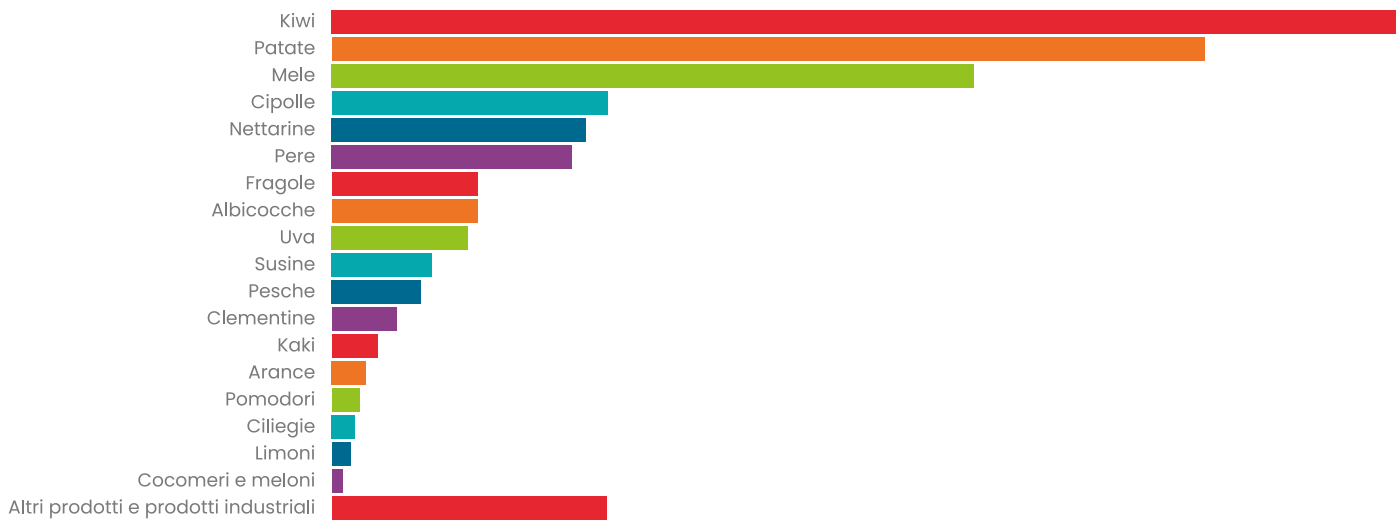
Crescono valore della produzione e utile netto. Investimenti per complessivi 7,4 milioni. Il direttore amministrativo Gaetano Andreghetti: "un ottimo risultato"



L'assemblea dei soci di Apofruit Italia ha approvato il bilancio 2025 della cooperativa, che si chiude con risultati molto buoni sia sul fronte economico sia sul fronte delle liquidazioni riconosciute ai soci produttori conferenti. In particolare, lo scorso anno Apofruit ha liquidato ai soci quasi 148 milioni di euro (147,5 milioni), rispetto ai 141 milioni del 2024, con un incremento di circa il 4,8%. Un risultato particolarmente significativo se rapportato anche all'andamento dei volumi conferiti, che si sono attestati su 1.620.000 quintali, in aumento del 2,5% rispetto a 1.580.000 quintali dell'esercizio precedente. La crescita delle liquidazioni è quindi risultata superiore all'aumento dei quantitativi, a conferma della migliore remunerazione media riconosciuta ai soci. "Il dato sulle liquidazioni ai soci – commenta il direttore amministrativo **Gaetano Andreghetti** – è quello che più di ogni altro misura la capacità della cooperativa di creare valore per i produttori. Con i 147,5 milioni liquidati per il 2025,

abbiamo raggiunto il miglior risultato di sempre, con un incremento di circa il 5% rispetto al 2024. Tale traguardo assume ancora più valore se consideriamo che, a fronte di un aumento dei prodotti conferiti del 2,5%, la crescita delle somme liquidate ai soci è stata del 5%, siamo quindi riusciti a remunerare meglio il prodotto conferito dai soci in termini di euro/chilo". Sul fronte sociale il 2025 vede la conclusione degli investimenti con gli aiuti erogati ai soci colpiti da alluvione nel 2023, i quali a fronte del ripristino delle potenzialità produttive hanno ricevuto aiuti extra da parte della Cooperativa pari a 1,5 milioni di euro. Altro dato di rilievo che emerge dal bilancio consuntivo del 2025 è quello relativo al valore della produzione della cooperativa, che si è attestato sui 313 milioni di euro, contro i 298 milioni del 2024. Anche in questo caso, si tratta del miglior risultato degli ultimi anni. "L'incremento del valore della produzione, salito a 313 milioni di euro – prosegue Andreghetti – è un altro elemento di forte soddisfazione. La

PRINCIPALI PRODOTTI APOFRUIT ITALIA



crescita dei ricavi ci ha consentito di trasferire maggior valore ai nostri soci e di consolidare ulteriormente la struttura economico patrimoniale della cooperativa”. Dal punto di vista produttivo, il kiwi si conferma la coltura trainante, rappresentando circa il 60% dei quantitativi conferiti. Tra le altre referenze, hanno avuto un peso rilevante le fragole, con circa 60.000 quintali, oltre a mele e pesche, che hanno registrato un andamento positivo. Più complessa, invece, la campagna dell’uva da tavola, che non ha replicato le buone performance dell’anno precedente. Sul fronte patrimoniale e degli investimenti, Apofruit ha proseguito nel proprio percorso di ammodernamento, destinando nel solo 2025 complessivamente 7,4 milioni di euro a investimenti in strutture e macchinari, dopo i 9,8 milioni già investiti nel 2024. “Continuiamo a investire con continuità – sottolinea Andreghetti – per rendere la cooperativa sempre più efficiente, moderna e competitiva. Nel 2025 abbiamo destinato 7,4 milioni di euro all’ammodernamento di strutture e impianti, in continuità con quanto già fatto negli anni precedenti. Investire significa migliorare la capacità di lavorazione, conservazione e valorizzazione delle produzioni, mettendo Apofruit nelle condizioni di

affrontare le sfide future e di offrire ai soci servizi sempre più adeguati”. Positivo pure il risultato economico finale della cooperativa: il bilancio 2025 si chiude con un utile netto di 1,338 milioni di euro, in crescita del 52% rispetto agli 882 mila euro del 2024. A livello di Gruppo, considerando le otto società controllate presenti in Italia, Francia, Spagna e Portogallo, il valore della produzione del bilancio consolidato raggiunge i 401 milioni di euro, valore mai raggiunto in precedenza, rispetto ai 379 milioni del 2024, con un incremento di circa il 6%, mentre l’utile netto consolidato si attesta a 427 mila euro. “I numeri del bilancio – conclude Andreghetti – confermano la tenuta e la capacità di sviluppo di Apofruit, sia a livello di cooperativa sia a livello di gruppo. Abbiamo chiuso l’esercizio con risultati in crescita, con il miglior dato di sempre per liquidazioni ai soci e con un incremento del valore della produzione che rafforza ulteriormente il nostro percorso. In altri termini, si tratta di un bilancio che premia il lavoro dei soci, delle strutture operative e di tutta l’organizzazione”.

ESTATE DA RECORD PER IL BIOLOGICO

Le società Canova e ViviToscano crescono a doppia cifra. Le drupacee e i mirtilli trainano le vendite in Italia e all'estero. Il direttore generale Ernesto Fornari: "risultato straordinario, che conferma la forza del nostro progetto"

Le società del biologico del gruppo Apofruit archiviano un inizio estate da record. Dopo un 2025 già chiuso in positivo, con una crescita del 5% sul 2024, anche il primo semestre 2026 conferma la crescita, in particolare il mese di giugno 2026 ha fatto segnare un'accelerazione senza precedenti per il comparto bio del gruppo cooperativo, favorita soprattutto dalle vendite di drupacee e mirtilli sui mercati italiani ed europei.

Canova, la società del gruppo specializzata nel biologico, ha infatti registrato per giugno 2026 un incremento del 30% sia in volume sia in fatturato rispetto allo stesso periodo del 2025. Tale balzo equivale a circa 2,5 milioni di euro di fatturato aggiuntivo e, per la prima volta, il fatturato del biologico raggiunge i livelli del convenzionale, sempre considerando il solo mese di giugno 2026. ViviToscano, che presidia il mercato del Centro-Sud Italia, ha messo anch'esso a segno un eccezionale +40%, raggiungendo gli 1,2 milioni di euro di fatturato in soli trenta giorni.

Ernesto Fornari, direttore generale del Gruppo Apofruit, spiega: "Quelli che abbiamo registrato nel giugno di quest'anno sono risultati eccezionali, difficilmente replicabili. Allo stesso tempo, premiano una scelta ben definita che il nostro gruppo ha compiuto ormai da anni: mantenere e promuovere le produzioni biologiche in tutte le regioni nelle quali siamo presenti, anche nei momenti più complessi per tale comparto. Ora, questi numeri confermano la validità del progetto".

Scendendo più nei dettagli, Fornari continua: "Nel 2025 Canova aveva già registrato una crescita del 4,7% sul 2024, anno che si attestava già su livelli record, mentre ViviToscano aveva chiuso con un incremento del 9%. Oggi possiamo dire che tutte le società del biologico di Apofruit, da Canova con la sua presenza in Italia, Spagna e Francia fino a ViviToscano, società che commercializza i nostri prodotti nel



Centro – Sud Italia, stanno vivendo una fase di crescita costante e continua".

A trainare le vendite sono state soprattutto pesche, nettarine, albicocche, susine e mirtilli, prodotti che hanno trovato una forte domanda sia sul mercato nazionale sia all'estero.

"Un inizio d'estate particolarmente caldo – prosegue Fornari – ha favorito le colture estive e ha dato una spinta fortissima alle drupacee. Siamo riusciti a lavorare molto bene con le catene distributive in Germania, Austria, Svizzera e Francia, compresi i canali dei discount e dei negozi specializzati. Anche in Italia, dai supermercati alle isole Almaverde Bio, abbiamo registrato risultati molto importanti. Oltre a pesche, nettarine, albicocche e susine



- evidenzia il direttore generale - i mirtilli hanno ottenuto risultati eccellenti. È una categoria in forte crescita e l'intera gamma del biologico ha beneficiato di un mese di giugno particolarmente favorevole".

Secondo il direttore generale, tale performance è legata anche ai cambiamenti strutturali del settore europeo. "Produrre biologico - osserva Fornari - è sempre più complesso a causa dei cambiamenti climatici. Negli ultimi anni il numero delle aziende che scelgono questo modello si è ridotto. Apofruit, però, ha sempre creduto nel biologico e può contare su uno zoccolo duro di soci che va dal Trentino alla Sicilia. Siamo presenti con produzioni biologiche in tutte le regioni in cui operiamo e questa diminuzione dell'offerta a livello europeo ci ha permesso di intercettare un mercato particolarmente favorevole".

Nella "top ten" dei prodotti biologici che hanno trainato la crescita del gruppo Apofruit nel mese di giugno 2026, nectarine e albicocche si confermano al primo posto sia in termini di fatturato sia di volumi commercializzati. Nella classifica del fatturato, alle spalle delle due drupacee si collocano carote, banane, kiwi, limoni, mirtilli, pesche, meloni e ciliegie. Per quanto riguarda i volumi venduti, dopo nectarine e albicocche figurano invece kiwi, banane, carote, meloni, limoni, pesche, ciliegie e mirtilli. Nei mercati esteri, i prodotti che hanno registrato le migliori performance sono stati soprattutto nectarine, albicocche, pesche, ciliegie e kiwi, protagonisti di una campagna commerciale particolarmente positiva in Germania, Austria, Svizzera e Francia.



SICCITÀ E CALDO, OCCORRONO INTERVENTI STRUTTURALI

Il presidente Zanotti e il direttore generale Fornari: "Serve una programmazione a livello nazionale, con invasi e infrastrutture per trattenere l'acqua"

Dal Trentino alla Calabria, passando per l'Emilia-Romagna e la Puglia, la preoccupazione dei produttori agricoli per gli effetti del cambiamento climatico è sempre più forte. È quanto emerge dagli incontri con i soci organizzati da Apofruit nei diversi areali produttivi della cooperativa. Da Nomi, in Trentino, alla Piana di Gioia Tauro, il tema della disponibilità idrica e dell'aumento delle temperature è infatti sempre più centrale anche per il futuro delle produzioni ortofrutticole. **Mirco Zanotti**, presidente di Apofruit, spiega: "Ad inizio agosto abbiamo fatto due assemblee, una in Nord Italia e una al Sud, e il tema della siccità è all'ordine del giorno in tutti gli areali. Il Nord non era storicamente abituato a confrontarsi con questi problemi, ma i cambiamenti climatici si stanno manifestando anche qui, con difficoltà crescenti nella disponibilità idrica e a causa delle elevate temperature. Il Po in questi giorni è un rivolo d'acqua e anche i laghi del Nord sono in crisi". Il rammarico è di aver avuto una primavera generosa per quanto riguarda gli eventi piovosi, ma l'assenza di infrastrutture non ha permesso di accumularla e renderla disponibile nei momenti di bisogno. Il direttore generale **Ernesto Fornari** sottolinea: "La percezione che abbiamo avuto è di produttori molto preoccupati per il cambiamento climatico. Ci sono varietà di mele, come la Gala, raccolte in agosto e che nei prossimi anni potrebbero essere sempre più difficili da coltivare in questo periodo, perché fa troppo caldo. Tanto che diversi produttori stanno già pensando ad espianti. Quest'anno, infatti, abbiamo visto una grande quantità di prodotto scottato dal sole, quasi un 20% del raccolto di questa varietà". Ancora, presidente e direttore generale osservano: "Nei nuovi impianti circa il 50% dei produttori ha installato le reti, ma l'altro 50% non le ha. Nei prossimi anni questo potrebbe diventare un problema ulteriore. Le reti antigrandine, infatti, fino a dieci anni fa venivano considerate soprattutto per la loro funzione contro la grandine.



Oggi stanno assumendo una multifunzionalità completamente diversa: si stanno utilizzando reti grigie o nere per aumentare l'effetto di schermatura rispetto all'irraggiamento solare, che sempre più sta rappresentando un problema". Il problema, peraltro, non riguarda soltanto il Trentino. "In territori molto diversi tra loro – evidenziano Zanotti e Fornari – troviamo sempre difficoltà legate al clima. A Cerignola, per esempio, dopo il 10 luglio è diventato proibitivo produrre a causa della scarsissima disponibilità di acqua e della qualità della stessa peggiorata a causa della elevata salinità. Senz'altro, come cooperativa e come produttori – ribadiscono Zanotti e Fornari – dobbiamo continuare a investire. Tuttavia, anche gli enti pubblici e le amministrazioni devono fare la loro parte e ragionare su un piano che non sia più soltanto emergenziale. Bisogna realizzare invasi e infrastrutture per trattenere l'acqua quando c'è e renderla disponibile quando serve. E tutto ciò, appunto, non riguarda soltanto il Sud: è una questione che ormai coinvolge tutto il Paese".

VARIABILI AGRO-METEOROLOGICHE E GESTIONE DELLA NUTRIZIONE IDRICA ALLE COLTURE

A cura di Filippo Trivisani e Gianni Ceredi

Parlare di cambiamento climatico e richiamarne gli eventi emergenziali che ne sono la conseguenza pare fin troppo scontato così come inutile il tentativo di convincere i detrattori di tali evidenze, convinti che un giorno tutto passerà a prescindere dalle nostre azioni. In attesa che il genere umano completi la propria evoluzione verso l'“homo sapiens” ovvero l'uomo saggio o sapiente a noi tecnici agronomi non resta che affrontare le criticità imposte da eventi climatici che stanno mettendo a dura prova le potenzialità produttive di un settore cruciale come quello delle produzioni agricole. Diminuzione di materia organica nei suoli, salinizzazione, evapotraspirazioni eccezionali, perdita di biodiversità, aumento della temperatura dei corpi idrici e riduzione della loro qualità, rappresentano tutti fattori di rischio per le nostre colture così come la convulsa distribuzione delle precipitazioni naturali ed il depauperamento delle riserve idriche di origine montana. Gli estremi termici estivi, la mancanza di ore di freddo invernali, l'eccessiva irradiazione solare generano una persistente condizione di stress delle piante, riducendo l'efficienza fotosintetica e condizionando il ciclo biologico delle colture stesse.

Mitigare tali effetti negativi implica innanzitutto l'acquisizione di conoscenze per poi giungere all'applicazione di tecniche e di sistemi di monitoraggio ed è precisamente questo il punto che in parte cercheremo di affrontare in queste pagine tecniche. Monitorare le variabili agro-meteorologiche attraverso la dotazione di specifiche centraline, costituisce un primo necessario passo di fondamentale importanza per potere gestire al meglio le produzioni agricole e le loro esigenze. Nell'ultimo decennio l'utilizzo di questi dispositivi di monitoraggio

e raccolta dati è stato incentivato su larga scala sia in frutticoltura che in orticoltura di pieno campo e serra così come su colture estensive. Tracciare le variabili climatiche ed avere un modello verosimile relativo allo stato della portata idrica del suolo permette di dare risposte tempestive a condizioni di stress abiotici ai quali la soglia di resistenza per molte colture frutticole spesso è molto bassa. Attenzionare determinati parametri per colture di pregio ad elevata potenzialità economica diviene stringente e l'investimento in tecnologia risulta ammortizzabile in breve tempo. Le prime esperienze che la nostra cooperativa ha indirizzato al settore delle stazioni meteo risale al 2015 affidandosi a partner come Winet e Netsens. A questi nel tempo si sono affiancati altri fornitori ed ulteriori competenze.

Entrando in maggiori dettagli tecnici, una stazione meteorologica è costituita solitamente da un pluviometro in grado di rilevare intensità e frequenza delle precipitazioni piovose, un anemometro per la misura della velocità e della direzione del vento, un sensore di temperatura dell'aria ed un barometro per monitorare la pressione atmosferica. A questa dotazione di base in ambito agrometeorologico possono affiancarsi sensori per la misura della radiazione solare e ultravioletta, quelli per la bagnatura fogliare e quelli per l'umidità e la temperatura del terreno. La relazione che il suolo ha con gli eventi atmosferici e con gli apparati radicali delle piante è fondamentale per comprendere lo stato di benessere o di stress delle nostre colture. A tale fine si è sviluppata un'ampia e specifica sensoristica per il suolo (sonde o tensiometri) che si differenzia per la modalità di raccolta dei dati e dei valori monitorati. Le sonde capacitive, di tipo a profilo o “forchetta” per la loro forma misurano il contenuto volumetrico d'acqua

(VWC) sfruttando le proprietà elettriche del terreno. Le sonde a profilo, esternamente simili a cilindri, una volta inserite verticalmente nel terreno alle profondità desiderate permettono diversamente di monitorare la dinamica dell'acqua lungo tutto il profilo interessato dall'apparato radicale e di controllare il livello di penetrazione dell'acqua irrigua. Una ulteriore tipologia di sensoristica ampiamente diffusa è riconducibile a quella dei cosiddetti tensiometri. Questi misurano il potenziale idrico, ovvero la tensione, la forza che la pianta deve esercitare per assorbire l'acqua. La misura tensiometrica indica la reale disponibilità idrica per la coltura, indipendentemente dal tipo di terreno (sabbioso - argilloso - limoso), rappresentando pertanto un parametro estremamente funzionale dal punto di vista fisiologico. I tensiometri classici sono tubi riempiti d'acqua con una punta in ceramica porosa ed un manometro per la misura della tensione o sforzo di suzione espresso in centibar o kPa. Taluni tensiometri sono in grado di misurare anche la temperatura del suolo e in alcuni casi l'elettroconduttività, per monitorare la salinità del terreno ed evitare l'accumulo di sali dannosi.

I dati delle variabili monitorate sono resi disponibili nei portali di riferimento delle case produttrici e fornitrici dei sensori stessi. L'utente del servizio ha a disposizione informazioni che tuttavia necessitano di una specifica interpretazione in relazione principalmente alla coltura in oggetto, alle potenzialità produttive e agli standard qualitativi attesi.

La conversione di un dato in una indicazione operativa prevede ulteriori passaggi. Se la componente meteorologica costituisce un fattore propedeutico nella definizione di qualsiasi programma di restituzione idrica è tuttavia necessario investire in conoscenza e competenza in relazione alle interazioni tra le diverse componenti del suolo. La tipologia dei terreni ed il livello di saturazione idrica di questi costituiscono un fattore cruciale nell'ottimizzare le potenzialità produttive delle colture e nell'ovviare a condizioni di stress. Sull'integrazione delle dotazioni idriche insistono numerosi fattori che condizionano tempistiche e quantità: nuove varietà, obiettivi produttivi quantitativi e qualitativi, implicazioni fitosanitarie, tipologie di terreni e depauperamento delle loro potenzialità ecc.



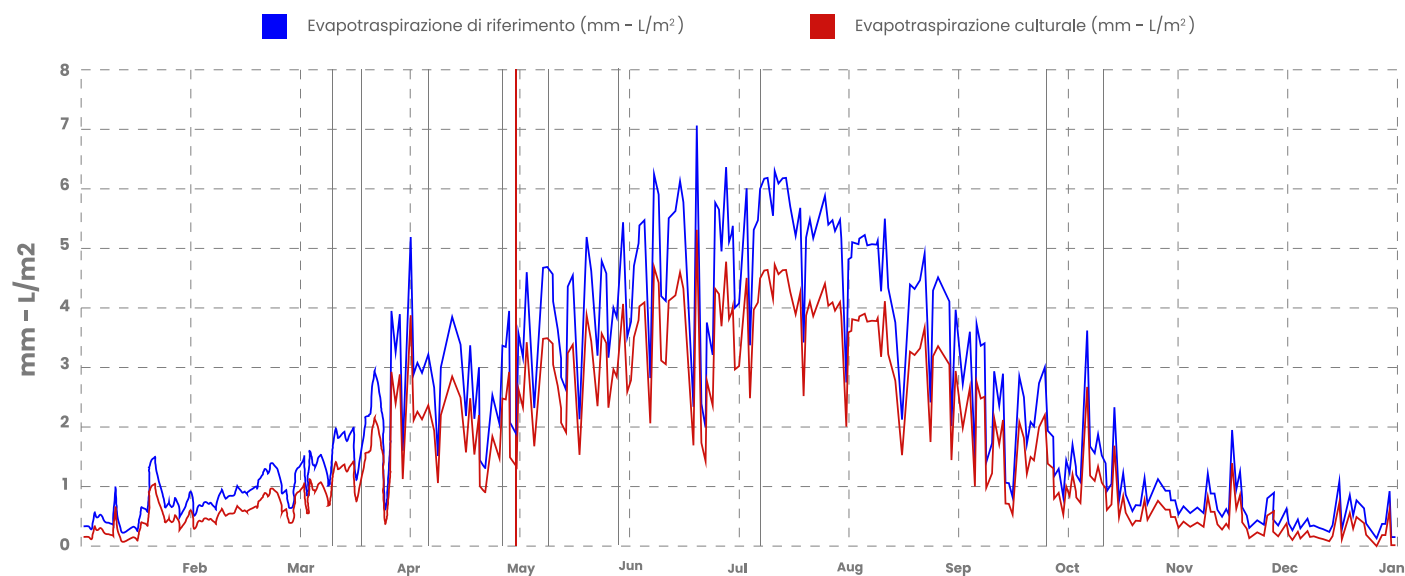
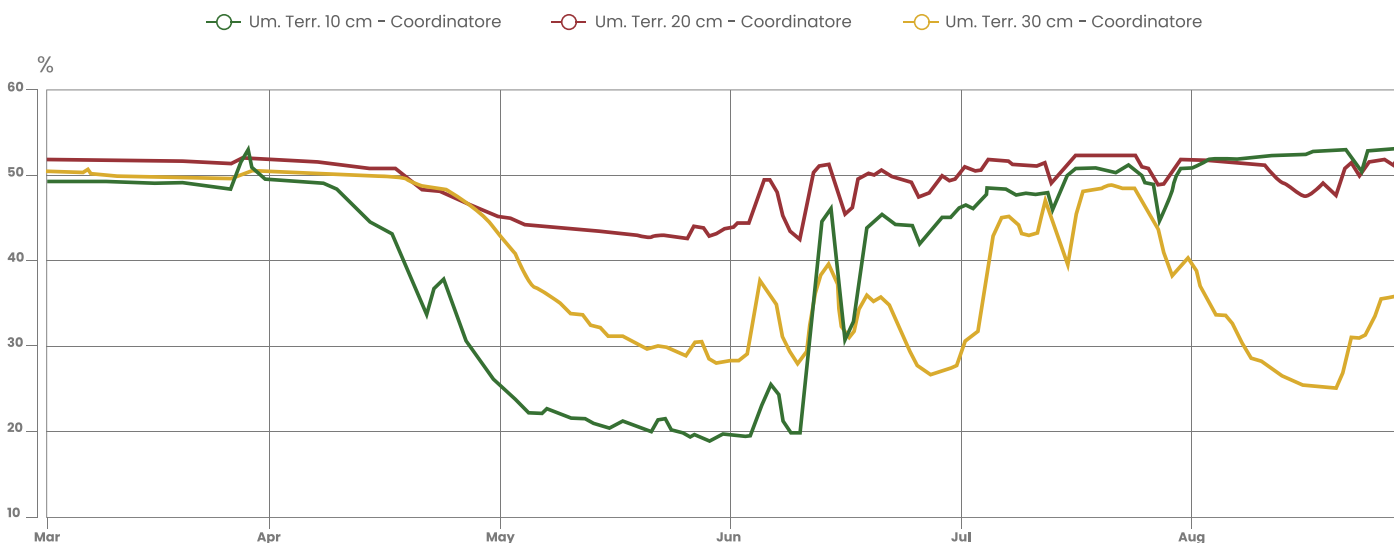
Centralina utilizzata per testare i diversi livelli di restituzione idrica

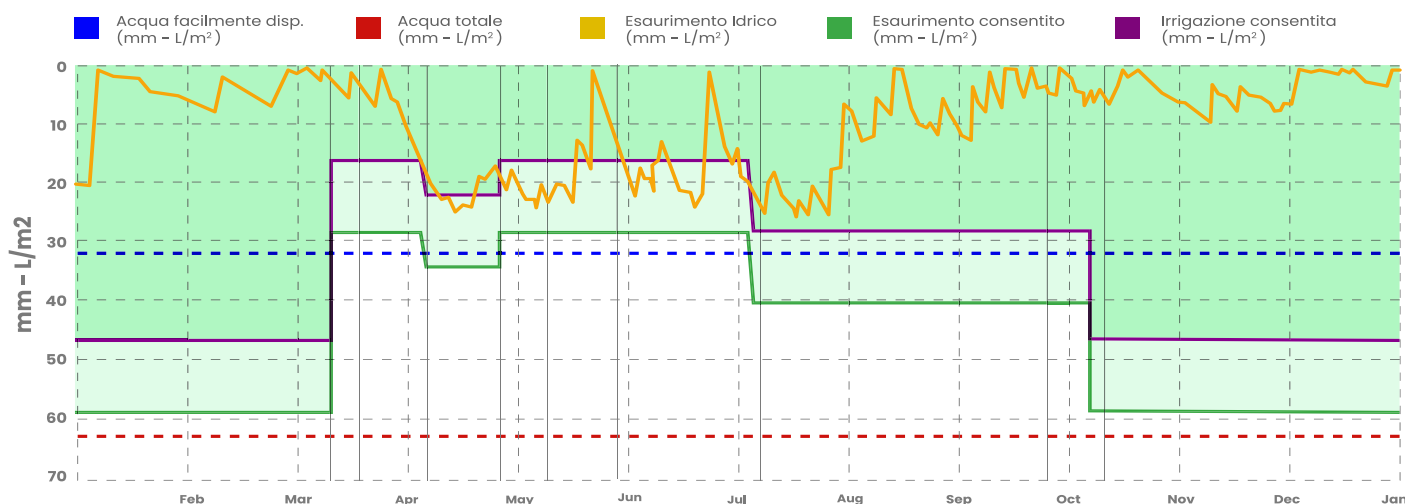


Flussometro

A tutto ciò si aggiunga il fatto che la fisiologia delle piante, la crescita dei frutti, l'accumulo di sostanza secca, lo sviluppo vegetativo, seguono dinamiche particolari, talvolta competitive che vanno conosciute e sulle quali la disponibilità di acqua anche nell'arco giornaliero può giocare un ruolo in termini di resa qualitativa e prestazioni produttive. In altre parole l'esito decisionale deve passare attraverso la sovrapposizione di diversi livelli di conoscenza e competenza che hanno portato allo sviluppo dei cosiddetti DSS (Decision Support System) ovvero sistemi decisionali di supporto che in forma di portali web o applicazioni, ricevono i dati meteo pervenuti dai sensori e provvedono ad elaborarli attraverso algoritmi agronomici calibrati e validati (ad es. FAO-56), tarati su una mole di informazioni

storiche. L'elaborazione modellistica si basa prevalentemente su un Bilancio Idrico che calcola costantemente l'acqua che entra nel sistema (pioggia + irrigazione) e quella che esce (Evapotraspirazione della coltura in funzione di un coefficiente colturale specifico per la fase fenologica). I modelli esprimono anche una stima dello "stress idrico" proposto come condizione di "comfort", "stress idrico controllato" (utile in talune fasi per migliorare la qualità dei frutti) e "stress dannoso". Le centraline in rete sono dotate di un "router" ovvero dispositivo di rete che si occupa di inviare e dirigere pacchetti di dati raccolti tra reti informatiche differenti. Nel corso di una giornata i dati vengono inviati diverse volte dal "data logger" verso il software dove vengono elaborati





e archiviati, permettendo di sviluppare anche un'informazione storica, importante per potere nel tempo formulare considerazioni sull'areale climatico di riferimento. I DSS sono in grado di sovrapporre le informazioni che ricevono, generando una serie di grafici più sofisticati sviluppati su un asse temporale. I grafici in questione, come ad esempio quello che riporta il bilancio idrico o l'evapotraspirazione colturale di riferimento, offrono possibilità interpretative di grande utilità nella formulazione delle decisioni da prendere. In altre parole il sistema DSS traduce dati complessi in indicazioni semplici per l'agricoltore che accede tramite smartphone o PC. Talvolta il supporto decisionale può riguardare un orizzonte temporale breve, giornaliero, in altri casi può esprimere anticipazioni a breve termine in funzione delle previsioni meteo. Si può giungere fino a veri e propri sistemi di irrigazione automatizzata integrata direttamente con i sistemi di centraline. Una ulteriore potenziale applicazione dei sistemi di monitoraggio agroambientale compete al settore fitosanitario. La possibilità di sviluppare modellistiche predittive connesse all'elaborazione di dati climatici e non solo, riguardanti l'evoluzione epidemiologica di agenti patogeni di natura fungina (ticchiatura, maculatura bruna, glomerella ecc.), potrebbe costituire una opportunità in grado di consentire ad una profilassi di aderire in maniera più puntuale alle condizioni aziendali, ottimizzando il timing degli interventi fitosanitari. L'approccio al tema in oggetto non può ovviamente esimersi dal sottolineare gli elementi di criticità esistenti, insiti principalmente nella difficoltà di interpretazione e di impiego pratico dei dati forniti dai DSS. Trarre vantaggio dai supporti

tecnologici significa mantenere costante l'attenzione sullo stato delle nostre colture ma nel contempo allenarci e addestrarci alla lettura di informazioni che talvolta offrono accesso ed evidenza a ciò che l'occhio nudo non vede in campo. Gli elementi che consentono una compiuta interpretazione dei dati espressi attraverso grafici complessi, unitamente alla capacità di gestire con un cellulare o un computer la lettura di parametri ambientali, sono tutt'altro che banali. Un supporto tecnico più robusto agli agricoltori che si accostano a tali metodi aiuterebbe senza dubbio a superare determinate resistenze e scetticismi. Vi è d'altra parte anche una virtuosa casistica di produttori che nel tempo si sono esercitati e allenati ad interpretare le informazioni agrometeorologiche e che hanno imparato ad adattare alle risposte che hanno ottenuto dai loro impianti, giungendo ad un punto di equilibrio che ha mostrato loro chiari benefici: risparmio idrico (15-30% rispetto ad una gestione più empirica), migliore efficienza dei volumi di acqua erogati oltre che ottimizzazione delle produzioni sia in termini qualitativi che quantitativi. Condizioni di deficit irriguo ma anche di eccesso di restituzione idrica possono non solo compromettere il raggiungimento di una adeguata pezzatura dei frutti ma anche deprimere il tenore zuccherino, la conservabilità del prodotto e fare leva sull'insorgenza di fisiopatie. Una irrigazione mirata limita il dilavamento di nutrienti nel terreno salvaguardando maggiormente le falde acquifere oltre che concedere maggiore equilibrio nella nutrizione minerale.

CICALINE: METCALFA PRUINOSA E RICANIA SPECULUM

Forte aumento della popolazione negli ultimi due anni su Pomacee e Actinidia, gli effetti sui frutteti e la possibile difesa

I produttori di mele, pere e kiwi sia nel 2025 e ancor più in quest'annata si sono accorti dell'aumento esponenziale di due tipi di cicaline all'interno dei propri frutteti; trattasi di *Metcalfa Pruinosa* e *Ricania Speculum*. Mentre la prima la conosciamo da decenni, la seconda è stata per molti una novità, una pessima novità, ma andiamo per gradi. La *Metcalfa Pruinosa* è un insetto originario del Nord America; una specie polifaga che vive a spese di fruttiferi, vite, olivo, agrumi, soia e flora spontanea. Compie una sola generazione all'anno e le neanidi nascono dalle uova in maniera scalare, dai primi di maggio fino a fine luglio; gli adulti compaiono da luglio in avanti. Le infestazioni si sviluppano principalmente a carico dei germogli; essendo dotata di un apparato boccale pungente-succhiante, nei frutteti di pomacee ed actinidia oltre al danno diretto per sottrazione di linfa abbiamo danni dovuti alla loro forte produzione di melata. Questa, oltre ad imbrattare e sporcare foglie e frutti, funge anche da substrato per lo sviluppo di fumaggini. Come difenderci? In natura troviamo il suo insetto antagonista – parassitoide, il *Neodrynus typhlocybae*, che normalmente ha buona attività sugli stadi giovanili della *Metcalfa*. Nell'anno precedente e ancor più in questo 2026 abbiamo riscontrato degli attacchi fuori controllo su melo e pero, specialmente in impianti molto rigogliosi. In questi casi l'utilizzo di Piretro naturale, olio essenziale di arancio e lavaggi mattutini della vegetazione con sapone molle potassico offrono buoni risultati nel contenimento del fitofago, purché siano eseguiti precocemente, sugli stadi giovanili. Se l'insetto arriva indenne allo stadio di adulto la difesa risulta pressoché inefficace, anche con l'impiego di insetticidi autorizzati su pomacee come l'*Acetamiprid* o con olio essenziale di arancio autorizzato su Kiwi. *Ricania Speculum*: insetto alieno invasivo, originario del Sud Est Asiatico, ritrovato per la prima volta in Liguria nel 2009, ora presente in

tutto il nord Italia e Toscana. Specie altamente polifaga, attacca fruttiferi come olivo, vite, agrumi, pomacee e kiwi, colture agrarie, flora naturale. Anche questa cicalina provoca danni diretti ed indiretti; diretti su foglie per la sua attività trofica e sui tessuti vegetali dei germogli ove le femmine depongono le uova; indiretti con la produzione di melata sporcando foglie e frutti. Difesa; molto utile risulta il monitoraggio della sua presenza o meno installando trappole cromotropiche adesive di color giallo o verde per la cattura degli adulti, da posizionare da inizio luglio a tutto ottobre. In natura sono presenti predatori di *Ricania S.*, insetti appartenenti alla famiglia dei Crisopidi, attivi sulle forme giovanili. Attualmente non esistono sostanze attive registrate ed autorizzate per questo tipo di cicalina. La difesa chimica si basa sull'utilizzo di saponi potassici per sciogliere la protezione cerosa e olio bianco per esercitare una buona azione di asfissia. Prodotti naturali come il caolino – polvere di roccia – creano una barriera sulla vegetazione con una discreta/ buona azione deterrente verso l'ovideposizione degli adulti e la loro attività di nutrizione sui germogli. Dal momento che la *Ricania S.* non è stata ancora inserita in nessuna lista di emergenza, si stanno effettuando ulteriori studi per valutare il reale impatto di questa specie invasiva, in particolare sui fruttiferi. Per ulteriori informazioni è possibile consultare la scheda informativa sull'organismo nocivo *Ricania S.*, sul sito web del Servizio Fitosanitario Nazionale, nel documento n. 71 del 28/04/2025.



UVA DA TAVOLA, QUALITÀ ELEVATA NONOSTANTE IL CALDO

La campagna nell'areale pugliese proseguirà fino a novembre: 250 ettari coltivati e una previsione di 60 mila quintali

Ha preso il via all'inizio di luglio e proseguirà, secondo le previsioni, fino a novembre, la campagna dell'uva da tavola di Apofruit Italia, che si concentra negli areali pugliesi, lucani e siciliani. L'annata, dal punto di vista qualitativo, sta offrendo riscontri molto positivi, ma deve fare i conti con alcune criticità sempre più ricorrenti nel comparto agricolo: temperature elevate, disponibilità idrica ridotta e difficoltà nel reperimento e nella gestione della manodopera.

Giuseppe Sicuro, responsabile tecnico uva da tavola di Apofruit, spiega: "Le raccolte sono iniziate, in anticipo, già ad inizio luglio con le varietà più precoci Sugar Drop e Ruby Rush per poi continuare con le altre. Fino a questo momento, la qualità è molto elevata e le prospettive a livello agronomico sono quindi positive. La produzione complessivamente coinvolta riguarda circa 250 ettari, dei quali 70 condotti secondo il metodo biologico. La previsione produttiva complessiva, invece, è di circa 60 mila quintali. Sono numeri, in altri termini, che confermano il peso crescente dell'uva da tavola all'interno della programmazione della cooperativa e che sono il risultato di un lavoro costruito nel tempo insieme ai soci. Tanto che proprio quest'anno – prosegue Sicuro – abbiamo compiuto diversi progressi. Grazie anche all'assistenza dei tecnici Apofruit e all'impegno degli agricoltori soci, è stata posta ancora maggiore attenzione alla gestione dei vigneti, con il risultato di una qualità del prodotto nettamente superiore allo scorso anno". Sicuro poi aggiunge: "Diversi sono i problemi che rimangono aperti nel nostro comparto. Le alte temperature e la situazione idrica sono certamente tra le principali criticità dell'annata 2026. A tal punto che le condizioni climatiche hanno provocato un anticipo significativo delle raccolte effettuate finora. Per una delle nostre cultivar di punta come Autumn Crisp, ad esempio, abbiamo cominciato a inizio agosto, ovvero almeno tre settimane prima rispetto alla norma. Un fenomeno, questo, che rende ancora più importante la capacità di organizzare le operazioni in campagna

e di coordinare raccolta, conferimenti e lavorazione. L'anticipo delle produzioni, infatti, può modificare una programmazione costruita nei mesi precedenti e richiede alla struttura organizzativa una particolare capacità di adattamento, andando a riprogrammare le raccolte, la gestione in magazzino e soprattutto la gestione delle vendite. "La campagna dell'uva da tavola – osserva infine Sicuro – si inserisce inoltre in un contesto di mercato non sempre semplice. Apofruit conferma la propria scelta di ritirare tutta la produzione dei soci, garantendo un riferimento organizzativo. E non tutti gli operatori dispongono della stessa capacità di programmazione e di collocamento del prodotto".



SICILIA: LA NUOVA CAMPAGNA ORTICOLA AI NASTRI DI PARTENZA

Il responsabile tecnico Luigi Figura: “Previsto un incremento delle superfici e massima attenzione alla selezione varietale, per favorire la produzione bio”

In questi giorni sta entrando nel vivo la nuova campagna orticola in Sicilia. Il lavoro di programmazione è stato avviato tra la fine di luglio e il mese di agosto, quando i produttori che conferiscono al centro di lavorazione Apofruit di Donnalucata sono stati impegnati nella preparazione delle serre e nei primitrapianti delle colture che caratterizzeranno una stagione lunga, destinata ad arrivare fino alla tarda primavera e, per alcune referenze, fino all'inizio dell'estate. “Durante l'estate – spiega **Luigi Figura**, responsabile tecnico del centro di lavorazione di Donnalucata – abbiamo iniziato a organizzare le superfici e le colture della nuova campagna, poi si è proceduto con la preparazione delle serre e, ora, con i primi trapianti. La raccolta delle produzioni avviate in questo periodo inizierà indicativamente tra ottobre e novembre, per poi proseguire nei mesi successivi”. Il pomodoro rappresenta anche quest'anno il cuore della programmazione orticola siciliana, arrivando a occupare circa il 60% delle superfici. “Accanto alle diverse tipologie di pomodoro – prosegue Figura – in particolare ciliegino, datterino e Piccadilly (in modo da garantire continuità produttiva e una gamma completa di offerta), trovano spazio zucchine, cetrioli, melanzane e peperoni. Le produzioni sono interamente ospitate in ambiente protetto, tanto che nelle ultime settimane, come si accennava, una parte importante del lavoro ha riguardato proprio la preparazione delle serre e dei terreni che dovranno accogliere le nuove colture. Prima dei trapianti si procede infatti con tutte le operazioni necessarie per mettere il terreno nelle migliori condizioni. In particolare, viene effettuata la solarizzazione, una pratica importante soprattutto nella gestione delle produzioni biologiche, e si prepara accuratamente il terreno in vista dell'avvio della nuova coltivazione. Proprio il biologico – continua Figura – rappresenta un elemento centrale dell'attività produttiva legata al centro di Donnalucata. Circa il 90% delle superfici



orticole programmate è infatti condotto secondo tale metodo. La superficie complessiva si avvicina ai 40 ettari e negli ultimi anni ha fatto registrare una crescita graduale. Per la nuova campagna è previsto inoltre un ulteriore incremento, nell'ordine del 10%. Quest'anno abbiamo infatti aumentato le superfici perché sono entrati tre nuovi produttori che hanno ampliato la loro attività e questo ci consentirà di contare, almeno a livello previsionale, su una maggiore disponibilità di prodotto. L'area coinvolta nella produzione orticola siciliana si concentra interamente nella provincia di Ragusa, in un territorio che va da Ispica a Vittoria e che rappresenta uno dei principali distretti serricoli italiani. Uno degli aspetti più delicati della programmazione riguarda la scelta del materiale vegetale e delle soluzioni capaci di garantire alle colture una maggiore resistenza alle principali problematiche fitosanitarie. “Sul pomodoro, in particolare, dobbiamo fare i conti con il Tomato brown rugose fruit virus, che rappresenta una delle criticità più importanti per il settore – osserva Figura –. Per questo nella programmazione stiamo puntando su piante e portainnesti caratterizzati da resistenze specifiche, sia nei confronti delle virosi sia di altre problematiche, come i nematodi. Del resto, oggi programmare significa cercare di prevenire i problemi e mettere i produttori nelle condizioni di lavorare con il miglior materiale possibile”.

KIWI: NUTRIZIONE IN POST-RACCOLTA, IMPORTANZA DELL'APPLICAZIONE



La nutrizione in post raccolta è diventato un aspetto imprescindibile per mantenere costante la produttività, in particolare per il verde. Le estati sempre più lunghe e torride, la riduzione delle ore di freddo per inverni miti, compromettono fortemente l'accumulo di sostanze di riserva. Questa condizione diminuisce la differenziazione delle gemme a fiore e la risposta agli interruttori di dormienza proprio per la mancanza di amidi nei vari tessuti della pianta (gemme, legno, radici). Negli ultimi anni sono stati messi a punto dei metodi di analisi per verificare l'accumulo di amidi nelle gemme e si è notato che la risposta agli interruttori di dormienza è migliore con una concentrazione più alta di sostanze di riserva. Stiamo portando avanti inoltre uno studio con diversi enti di ricerca per validare se la pratica suggerita di applicazioni estive di prodotti contro lo stress da caldo (antiossidanti), aiuta o meno la pianta a sopportare meglio lo stress da calore e permettere così un miglior accumulo di sostanze di riserva. Pertanto, diventa una priorità integrare le riserve della pianta con la nutrizione nel post raccolta per mantenere la produttività in funzione del cambiamento climatico. Le esperienze di campo ci hanno dato già risultati positivi; con queste ricerche andremo a validare il metodo ed il timing degli interventi. Le applicazioni suggerite sono sia per via fogliare che per fertirrigazione o concimazioni granulari. Al suolo si prevedono apporti di gesso agricolo o calce agricola in base al pH del frutteto e sostanza organica. Dove necessario, in base alla vigoria della pianta ed alle analisi del suolo, si sugge-

riscono applicazioni di granulari ternari o fertirrigazione per integrare elementi come Azoto, Fosforo e Potassio ed anche sostanza organica liquida (ad esempio amminoacidi).

Per via fogliare si suggeriscono applicazioni di amminoacidi in particolare Acido Glutammico, Prolina e Glicina-Betaina. Abbiamo visto che con queste applicazioni si ha un maggior numero di fiori per germoglio ed una migliore risposta agli interruttori di dormienza con germogliamento migliore in termini di numero di gemme schiuse e di contemporaneità di apertura gemme. Con questi amminoacidi si miscelano microelementi sempre per un discorso di miscela riserva e per un'azione collaterale sulla PSA, riducendo così l'uso di sali di rame. In alcuni casi si possono aggiungere prodotti a base di laminarina per stimolare le difese endogene della pianta.





Viale delle Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166
www.apofruit.it | info@apofruit.it

